

*Dovreste conoscere quello
che vuole dire povertà,
forse la nostra gente ha molti
beni materiali, forse ha tutto,
ma credo che se guardiamo
nelle nostre case, vediamo
quanto è difficile talvolta
trovare un sorriso e un sorriso
è il principio dell'amore.
Allora incontriamoci con
un sorriso perché il sorriso è il
principio dell'amore e una volta
che abbiamo cominciato l'un l'altro
ad amarci, diviene naturale fare qualcosa
per gli altri.*

Madre Teresa di Calcutta



L'oggetto che hai tra le mani è molto più di un libro.
Ci sono dentro tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze,
giovani studenti e docenti e dirigenti e papà e mamme
e nonni e sindaci e amministratori che hanno scelto
un cammino fatto di parole in grado di qualificare
le nostre azioni e renderle corrispondenti al bisogno del
nostro tempo, di tutelare il futuro, di promuovere la pace,
di sentire e di dare l'amore che muove il bene del mondo.





Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...

| www.bimed.net |
| info@bimed.net |
| facebook.com/BiennaleMediterraneo |
| instagram.com/bimed_ig |
| youtube.com/bimed |

*Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, passala sul volto di chi non ha mai pianto.
Prendi il coraggio mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo.*

Mahatma Gandhi





Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educational
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR
Ente Riconosciuto Regione Campania
Decreto n. 5 dell'8.2.2018 (DPR 36/1/2000, D'GRG 619/2003)

Direzione e progetto scientifico

Andrea Iovino

**Responsabile di redazione e per le
procedure**

Giovanni Del Sorbo

**Coordinamento organizzativo e
didattico**

Emmanuela Cioffi

Responsabile per l'impianto editoriale

Antonio Siani

Revisione editoriale

Francesca Siani

Gestione esecutiva del Format

Alexandra Biondi

Emmanuela Cioffi

Antonietta Marino

Emanuela Memoli

Grafica e impaginazione

Antonietta Marino

Antonio Siani

**Progettazione grafica
della collana editoriale**

Sandra Raffini

Coordinamento Tutor

Giovanni Del Sorbo

Antonietta Marino

Webmaster BIMED

Gennaro Coppola

Pubbliche Relazioni

Nicoletta Antonielli

Amministrazione

Rosanna Crupi

Annarita Cuozzo

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell'Azione.

Il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero della Giustizia

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero della Difesa

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ANDIS

Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professionalità della scuola - ANP

Università degli Studi di Genova - DiSFor



Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2025/26 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale.

I partner della Staffetta 2025/2026



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 68 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei *Raccontidiecimilamani* 2025/26 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura Bimed
per la Cittadinanza e la Legalità 2025/2026

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

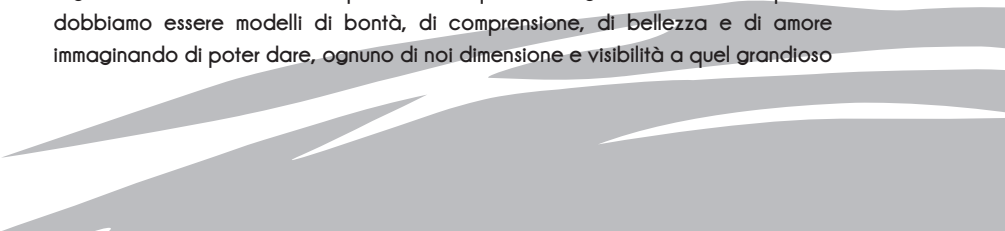
La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità.

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale.



Alla nostra comunità di pratica educante

Di solito la mia dovuta e voluta introduzione ai racconti della Staffetta di Scrittura è canalizzata. Se le narrazioni sono di bambini mi rivolgo a genitori e bambini e quando, invece, mi trovo di fronte allo storytelling dei ragazzi e dei giovani scrivo direttamente a loro per sancire quel patto di prospettiva di cui ha bisogno la nostra società per includere nella sostanza e rendere nell'evidenza il grandioso che è dell'umano. Stavolta, invece, dedico la mia introduzione all'insieme della nostra comunità che, accanto agli studenti di ogni età, tiene quell'insieme di docenti che sono i nostri Achei, coloro che aderendo ai nostri input permettono alla scuola italiana di sentirsi una cosa sola, il cuore che pulsa e che immette energia nel divenire del nostro contesto nazionale. Quest'anno abbiamo lavorato tutt'insieme, seppure in tantissime modalità differenti, per dare una condivisa identità al bene e al male. Questo non perché crediamo che sia sempre evidente e oggettiva la netta distinzione che pone agli antipodi queste due dinamiche, piuttosto perché mai come oggi è assolutamente necessario che in primis tra le nuove generazioni si determina la capacità di scegliere il bene comprendendo appieno la necessità di vivere il giorno cercando di allontanare il male dal tempo e dallo spazio che stiamo attraversando. E scrivo alla nostra comunità nel suo insieme perché credo che tutti, tutti dobbiamo fare la nostra parte. Non amo evocare le nubi all'orizzonte e credo sia opportuno, invece, immaginare il diradarsi che ogni singolo individuo può contribuire a determinare scegliendo nettamente la via del bene. Perché ciò accada e perché i nostri figli possano sentirsi parte di un universo che evolve e si migliora è determinante concepire come e quanto in ogni azione che compiamo dobbiamo essere modelli di bontà, di comprensione, di bellezza e di amore immaginando di poter dare, ognuno di noi dimensione e visibilità a quel grandioso



che è nella Misericordia, la vera strada che conduce verso il paradiso che è dentro ognuno di noi e che ci viene incontro evidenziandosi pienamente quando siamo di fronte al volto di un bambino. E il bambino non pensa mai alla guerra, neanche concepisce la prevaricazione e/o l'abuso... E a un bambino neanche puoi spiegare cos'è un confine... E un bambino mai e poi mai alzerebbe un muro per dividere. E se un bambino ha di fronte il bisogno, senza indugio lo accarezza nella speranza di tramutarlo in... sogno. Con la nostra comunità ci siamo chiesti come generare una relazione intergenerazionale che rafforzasse l'umano nei principi che danno valore all'umano; abbiamo provato a smitizzare l'identità del bullo e, corrispondendo alle gang la forza di coloro che hanno il coraggio di non voltare la faccia dall'altra parte, abbiamo dimostrato nelle narrazioni dei nostri ragazzi come e quanto il bene possa contro il male. Il conforto maggiore che proviene all'esperienza della Staffetta per la Cittadinanza e la Legalità di quest'anno ci giunge anche nell'interazione con i temi dedicati agli studenti delle superiori che si sono cimentati con la cura e il superamento dell'uso della guerra per vincere il conflitto. Narrazioni di una bellezza oggettiva in cui appare evidente l'angelo che è nelle nostre nuove generazioni. I nostri studenti spesso appaiono nei media in maniera sbagliata e non riesce, l'informazione, a porre in giusta evidenza la straordinarietà dei nostri bambini, dei ragazzi e dei giovani che sono nelle nostre scuole... Ritenevo giusto, dunque, encomiarli per quanto hanno composto. Noi adulti, prendendo esempio dall'abnegazione dei docenti e di quanti operano accanto a loro per il nostro comune futuro, abbiamo il dovere di fare di più, essere d'esempio e con le nostre azioni dimostrare come e quanto noi siamo in grado di discernere il bene dal male generando amore.

Andrea Iovino

Un quaderno rubato e scarabocchiato di parole d'odio. Una lente d'ingrandimento sparita. Due amici, Leo e Marta, che decidono di indagare invece di voltarsi dall'altra parte. Dietro al trio CR15 e alle loro prepotenze si nasconde una solitudine profonda, la stessa che accomuna le vittime e i bulli. Tra acrostici da decifrare, trappole e scuse coraggiose, una classe intera impara che pulire il mondo non significa solo raccogliere i rifiuti da terra, ma anche ripulire il cuore dalle brutte intenzioni.



NEMICI PER CASO, AMICI PER SCELTA

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V C

I.C. "Giovanni Verga" - Riposto (CT) - classe V A plesso "Marano"

3° Circolo Didattico - Angri (SA) - classe V B

I.C. Rotonda - Viggianello - Rotonda (PZ) - classe V plesso di Castelluccio Inferiore

1° Circolo Didattico Umbertide - Umbertide (PG) - classe V A Scuola Primaria "Garibaldi"

I.C. Frosinone 2 - Frosinone - classe V A

I.C. Montemiletto - Montemiletto (AV) - gruppo di classi V A/B

I.C. "Don Lorenzo Milani" - Orbetello (GR) - classe V B

I.C. Bellizzi - Bellizzi (SA) - classe V E

I.C. "Via Pasquale Stabellini" - Roma - classe V B





INCIPIT di MIRKO MONTINI

Il cestino di Leo

In un angolo del giardino della scuola primaria Arcobaleno, c'era un grande cestino. I bambini non ci badavano più di tanto, era solo un bidone della spazzatura. A nessuno importava davvero.

A nessuno, tranne che a Leo.

Per Leo, quel cestino, non era solo un contenitore di rifiuti, ma una specie di alleato segreto nella sua missione personale: tenere il mondo in ordine. Raccoglieva le carte delle merendine dimenticate, le bucce di frutta, le foglie marce e persino i sassi che gli sembravano brutti, e li gettava nel suo cestino. Non sopportava il disordine, nemmeno quello minuscolo, sia fuori che in classe.

E poi c'erano gli insetti. Leo li adorava, soprattutto le formiche e le coccinelle.

Quelle non le buttava, ovviamente. Le osservava, le seguiva e, se le trovava in pericolo in mezzo ai giochi dei

Incipit

bambini, le raccoglieva con delicatezza, mettendole in una scatolina trasparente con i buchi per farle respirare, e le portava in un posto sicuro.

I maestri, i bidelli e gli altri bambini ormai ci erano abituati: «Leo è fatto così» dicevano.

Ma Riko, no. Riko non sopportava quella manìa.

Era un bambino che non comandava urlando o minacciando, ma riusciva comunque a farsi ascoltare da tutti. Aveva un sorriso tagliente e occhi che sembravano sapere sempre qualcosa in più. Non era il capo di una banda, ma tutti lo seguivano come se lo fosse. E quando rideva di qualcuno, gli altri ridevano con lui. Se poi quel qualcuno non gli piaceva affatto, allora sì che iniziava il tormento.

Un pomeriggio, dopo pranzo, mentre Leo sistemava la scatolina trasparente nel suo nascondiglio sotto la scala antincendio, Riko passò di lì e gliela strappò di mano, lanciandola nel cestino come fosse un tiro a canestro.

«Bang, dentro!» esultò, allargando le braccia come per dire: “Guardate il fenomeno!”



Leo si morse il labbro. Non disse nulla. Non pianse, non urlò, non reagì. Ma dentro, qualcosa si agitava.

Aspettò che nessuno lo guardasse. Si avvicinò al cestino, si alzò in punta di piedi e lo abbassò con entrambe le mani, perché era troppo alto. Frugò nel sacco puzzolente dell'immondizia, tra bucce nere di banana, cartacce, bottigliette vuote e bicchierini del caffè. Recuperò la scatolina.

Stava per rimettere a posto il cestino, quando vide qualcosa che lo bloccò: un quaderno dalla copertina blu notte, infilato di traverso.

Lo tirò fuori con due dita, come si fa con un oggetto impolverato. Sulla copertina c'erano adesivi di calciatori e di animalotti glitterati, e un nome: CRI, con il numero 5 accanto.

"Lo ha buttato? Chi è? Un maschio, una femmina?" pensò Leo. Aprì il quaderno con la stessa attenzione con cui prendeva gli insetti per portarli al sicuro. Non era suo, non voleva impicciarsi, ma la curiosità gli formicolava le dita.



Incipit

C'erano pagine e pagine di disegni meravigliosi: animali, persone, paesaggi. Alcuni colorati, altri solo a matita.

Poi... fu come se il cielo si rannuvolasse all'improvviso. Pagine e pagine di parole cattive, prese in giro, parolacce che facevano male solo a leggerle. Scritte in una calligrafia orrenda, con la penna rossa che quasi tagliava i fogli.

Leo si morse il labbro. Sfogliò ancora, piano. Si fermò, aggrottando la fronte.

«Sono per una femmina» sussurrò, quasi senza accorgersene.

Quegli insulti non lasciavano dubbi.

«Chi è stato? E tu, Cri, chi sei?» Leo restò a bocca aperta. Si guardò intorno.

E Riko era là, appoggiato all'albero, a fissarlo. Lo sguardo di chi aspetta il momento giusto per colpire.

Leo strinse a sé il quaderno e la scatolina. Sentiva un nodo in gola, come se quelle parole rosse avessero colpito anche lui. Non poteva voltarsi dall'altra parte,



adesso aveva una nuova missione da mettere in ordine: trovare Cri, scoprire la verità... e affrontare Riko, anche se nessuno l'aveva mai fatto prima.

«Ehi, pulimondo!» ecco Marta, l'amica e compagna di banco, comparsa in silenzio, come faceva sempre.

I suoi occhioni neri gli dicevano: "Ci sono, eh!"

Leo sorrise. E capì.

Per cambiare le cose, non bastava un solo paio di mani.







Chi è Cri?

Binomio fantastico: Parole - Sassi

Marta e Leo erano legati da una profonda amicizia che durava da anni. Nonostante fossero poco più che ragazzini, avevano già vissuto esperienze di vita non facili e superato momenti difficili, insieme, uno a fianco all'altro, con la voglia di farcela e di condividere tutto. In classe seconda i genitori di Leo si separarono e Marta, in quei giorni grigi, era lì con lui per consolarlo e proteggerlo, perché lei sapeva esattamente cosa si prova in quei momenti: l'aveva vissuto sulla sua pelle. Quando i primi giorni di scuola lei era triste e spaesata perché arrivava da un'altra città e non conosceva nessuno, lui era lì a tenderle la mano per accoglierla e, per strapparle un sorriso, le aveva prestato il suo Shrek portafortuna. E ancora, quando in gita durante una passeggiata era caduta in una pozzanghera lui l'aveva aiutata a rialzarsi



Chi è Cri?

e le aveva prestato i suoi pantaloni della tuta del cambio. Quando era capitato che, lui fosse senza merenda, lei gli aveva offerto il suo panino e le sue patatine.

Erano tantissime le passioni che legavano i due ragazzi, il sabato mattina si dedicavano alla pulizia del mondo con il gruppo “Plastic Free”, entrambi erano interessati ai temi dell’ambiente e alla figura dell’attivista svedese Greta Thunberg. Erano divoratori di libri gialli. Si interessavano della protezione degli animali in estinzione e il giovedì partecipavano alle riunioni organizzate dal comitato “Green School”. Ottimi sportivi frequentavano insieme le lezioni di tennis.

Marta e Leo avevano vissuto giornate indimenticabili fuori e dentro la scuola. Sincerità, rispetto, fiducia, ascolto, lealtà, sicurezza, poter esprimere le proprie emozioni, questa, in sintesi, era la loro amicizia. In classe non erano in banco insieme, ma bastava uno sguardo per capirsi. Quel giorno, infatti, dopo il ritrovo di quel quaderno Leo si precipitò a raccontare il fattaccio all’amica fedele





e lei, sorpresa e colpita da tanto odio scritto in rosso e calcato con rabbia, propose al compagno di aprire un'indagine: «Non possiamo permettere che un ragazzino come noi possa esprimere così tante parole di odio, dentro la nostra stessa scuola, senza fare nulla per capire cosa gli passa per la testa. È pericolosa la sua ira! Le parole sono importanti! Dobbiamo metterci in suo ascolto, prima che la situazione precipiti!»

«Non ci sono alternative, sono d'accordo con te! Le parole che ho letto sono come sassi che ci colpiscono e potrebbero offendere altri compagni. Dovremo risalire all'autore di questo scritto, partendo dal riconoscimento della calligrafia e, come hai detto tu, metterci in ascolto e capire il perché» aggiunse Leo.

Leo e Marta escogitarono un piano: far firmare alle classi quinte un biglietto di auguri per il compleanno della sorellina di un compagno, così da poter individuare tramite la firma la calligrafia dell'autore del quaderno "CRI5".

Chi è Cri?

DRIN, il suono della campanella scandì la fine dell'intervallo. I due amici tornarono in classe con il quaderno nascosto sotto il grembiule blu, trascorsero tutta l'ora di inglese a pensare a come trovare l'autore delle terribili parole.

Nel frattempo, in fondo alla classe, nel banco più disordinato della scuola, Riko preparava palline di alluminio da lanciare ai compagni, insieme a qualche aeroplanino di carta.

Riko era un ragazzino un po' difficile e spesso polemico. Girava con un gruppetto di amici fedeli che lo seguivano ovunque e che facevano sempre quello che decideva lui, non cercavano di capirlo, lo seguivano e basta. In classe cercava di attirare l'attenzione facendo i dispetti e a volte litigando con i compagni di banco, provocandoli fino a farli spostare. Leo e Marta lo conoscevano da tempo e pensavano che, in fondo, fosse insicuro e anche un po' solo.

Riko era sempre stato innamorato di Marta, dai tempi della classe prima, ma lei, non ricambiava. Questa cosa





lo disturbava molto. Era molto geloso dell'amicizia e del legame tra Leo e Marta, per questo spesso infastidiva Leo, prendendolo in giro e provando ad allontanarlo da Marta. Gli diede anche un soprannome per la sua passione per gli insetti: CRI-CRI come il verso dei grilli.

Quel pomeriggio, tornati a casa dopo la scuola, Leo si recò da Marta e, dopo una merenda energetica, si organizzarono per produrre un biglietto d'auguri indirizzato alla sorella del compagno Gianluca.

«Secondo te possiamo fidarci di lui? È importante che non racconti nulla del quaderno misterioso. Del resto è l'unico in classe nostra che ha una sorella che compie gli anni in questi giorni» disse Marta.

«Sì, certo, è il più affidabile della classe, siamo stati fortunati!» aggiunse Leo.

Cartoncino giallo, forbici, penne brillantinate e qualche *sticker*. In meno di un'ora il biglietto era pronto.

«Siamo stati fantastici! Domani tutti firmeranno il biglietto e potremo così risalire alla calligrafia del misterioso Cri!»

Chi è Cri?

Si fece sera. Leo tornò a casa con aria soddisfatta, la mamma gli chiese com'era andata la scuola e lui rispose come tutte le sere: «Tutto bene!»

E lei: «Cosa avete fatto?»

«Niente!»

Il giorno seguente Riko, appena si accorse che i due amici avevano fatto firmare il biglietto alle tre classi, si ingegnò per distruggere il piano di Leo.

“Sono veramente stufo di quel grillo parlante! Ma quando se ne andrà da questa scuola quel tizio? Che nerd, vorrei fare a botte con lui e stenderlo. Sempre appiccicato a Marta! Sono così geloso che vorrei, vorrei...”

Accanto a lui il suo amico fedele gli suggerì di pensare a una provocazione per iniziare lo scontro.

Riko, pieno di rabbia gridò sfogandosi con il compagno: «E quel tonto non ha neanche capito che CRI5 non è il nome dell'autore del quaderno... quello è così stordito che sta indagando per niente! Questa volta rido io! E mi raccomando, voi non svelate niente! Questa volta rido io!»





Alla ricerca del trio

Binomio fantastico: Rabbia - Rispetto

Il cuore di Riko era pieno di rabbia. Era infastidito dal fatto che Leo fosse riuscito a coinvolgere Marta nella sua indagine!

“Il solito impiccione” pensò “è convinto di essere il giustiziere che riporterà l’ordine sulla Terra! Non capisco cosa possa trovare Marta di tanto interessante in uno che fruga nella spazzatura e che crede di essere Sherlock Holmes. A me, invece, non rivolge neanche uno sguardo!” La rabbia è una bruttissima cosa. Riesce ad offuscare tutti gli altri sentimenti fino ad annientarli. Lo sguardo cupo, l’espressione tesa, il desiderio spasmodico di prevalere ad ogni costo dimostrando forza e determinazione per prevaricare sugli altri. Altro che rispetto ed empatia!

Riko, accortosi che i due amici avevano fatto firmare il biglietto alle tre classi, cominciò a studiare cosa fare per

distruggere il piano di Leo. Li spiava nascosto dietro un armadio nel corridoio, con quell'espressione furba che gli compariva ogni volta che aveva un'idea malvagia.

“Vogliono smascherarmi, eh? Vediamo se ci riescono...”

Durante la pausa, Riko radunò i suoi due amici più fidati, Claudio e Isidoro, suoi inseparabili compagni nell'ideazione di marachelle.

«Li avete visti? Hanno fatto firmare a tutti quel biglietto. Dicono che è per un compleanno, ma io so che nascondono qualcosa. Dobbiamo fare in modo che non trovino nulla».

Isidoro lo guardò confuso: «E come, Riko? Non possiamo mica cancellare le firme...»

«No, ma qualcosa possiamo fare» aggiunse con un ghigno «abbiamo una credibilità da difendere! Siamo il trio CRI 5, i veri capi delle classi quinte e tutto ciò che si fa in questa scuola deve essere autorizzato da noi. Solo noi possiamo decidere!»

Il trio CRI 5, acronimo formato dalle iniziali dei nomi dei tre compagni, era nato con l'intento di distruggere tutto





ciò che di bello e di buono nasceva in quella scuola grazie alla sensibilità e alla lealtà della maggior parte dei ragazzi. In realtà, dietro alla loro spavalderia si celava il grosso timore di non riuscire ad integrarsi, di non essere sufficientemente considerati capaci o forti e di non essere notati dalle ragazze. Il nome, oltre che dalle iniziali, era ispirato dall'odio verso Leo, il CRI CRI della scuola, tutto buoni sentimenti e buone azioni, il cocco delle maestre e delle ragazze! Una delle prime azioni della banda era stata sottrarre quel quaderno azzurro nel quale una ragazzina bionda e taciturna aveva dato sfogo alla sua vena artistica e alla sua voglia di raccontare il mondo. In esso aveva racchiuso i suoi sogni e i suoi miti: gli animaletti buffi, tutti quei disegni attraverso i quali raccontava di sé e del mondo. Buttarlo nel cestino senza alcun rispetto ma con tanta rabbia era ciò che il trio sghignazzando aveva fatto. Intanto Leo e Marta stringevano gelosamente il biglietto che, una volta arrivati a casa, avrebbero scrupolosamente analizzato. La ricreazione stava per finire quando Riko, con l'aiuto dei suoi fedeli seguaci, ridacchiando, si

precipitò verso il bidone della spazzatura rovesciando una busta piena di scarti e facendo un gran baccano.

«Che pasticcio!» gridò una maestra.

L'attenzione di tutti si spostò sul disordine creato. Leo capì subito che quello era uno stratagemma. Mentre la maestra rimproverava i ragazzi, il vero bersaglio di Riko era Marta. Le si avvicinò con un sorriso quasi amichevole: «Ehi Marta, cos'hai in mano? Un biglietto d'amore?»

Prima che Marta potesse rispondere, Riko allungò la mano e, con finta noncuranza, la urtò facendole cadere il biglietto sulla spazzatura rovesciata.

«Ops! Scusa, ho fatto un bel guaio!» esclamò Riko, ma il suo sguardo trionfante era rivolto a Leo, che si era lanciato per recuperare il biglietto ormai fradicio.

I ragazzi rientrarono in classe. Riko fece in modo di raggiungere il banco di Leo e infilare un bigliettino dentro il suo astuccio: “Non sempre chi cerca trova. Attento al cestino”.

Poi raggiunse il suo disordinatissimo banco in fondo alla classe. Nel pomeriggio, Leo e Marta si incontrarono come al solito.



Avrebbero dovuto confrontare le firme ma il cartoncino sporco aveva fatto fallire il loro piano. Marta allora tirò fuori il quaderno “CRI5”. Era da lì che dovevano ripartire. Una cosa era certa: il quaderno era stato sottratto da chi poi lo aveva imbrattato con quelle ingiurie e, sicuramente il proprietario o la proprietaria, lo stavano cercando.

«Sono sicura che chi ha fatto con tanto amore questi disegni in questo momento sarà molto triste per averlo perso!» esclamò Marta «Riko sa qualcosa, ne sono sicura. Avrà capito che vogliamo indagare e vuole impedircelo». Leo, frugando nell’astuccio, tirò fuori un bigliettino. Chi lo aveva messo lì? Lo aprì lentamente. Quando lesse ciò che era scritto, un brivido gli corse lungo la schiena. Doveva essere di Riko «Vuole spaventarci... o forse vuole dirci qualcosa» esclamò.

«Cosa vuoi dire?» chiese Marta.

«Forse nel cestino c’è un nuovo indizio».

Il giorno dopo, all’intervallo, Leo si avvicinò al cestino verde nel giardino della scuola. S’inclinò, sollevò il coperchio e, tra le carte e le bottigliette vuote, vide

Alla ricerca del trio

qualcosa che brillava: un braccialetto azzurro intrecciato con un piccolo ciondolo d'argento a forma di coccinella. Lo riconobbe subito. Era il braccialetto di Marta.

Sentì dei passi dietro di sé. Si voltò. Riko lo stava guardando, con un sorriso tagliente e gli occhi che sembravano sapere già tutto. «Ti piace ficcare il naso nella spazzatura, eh, Cri-Cri?»

Leo fece un passo indietro, stringendo il braccialetto. «Perché fai tutto questo, Riko?»

Riko scrollò le spalle: «Perché voi due vi credete migliori di tutti. Ma vedrai, presto riderò io».

Leo restò immobile. Aveva la sensazione che quello fosse solo l'inizio.





Non dite il mio nome

Binomio fantastico: Spazzatura - Sogni

Leo tornò in classe con il braccialetto chiuso nel pugno. Aveva visto Marta indossarlo il giorno prima. Qualcuno glielo aveva tolto e voleva che lui lo trovasse. Durante l'ultima ora, Marta si voltò più volte verso Leo. Conosceva i suoi silenzi, tipici di quando cercava di mettere insieme gli indizi.

Alla fine della lezione uscirono insieme e Leo si fermò sotto il grande pino.

«Marta, devo mostrarti una cosa» aprì la mano, il braccialetto azzurro brillò alla luce del sole.

Marta sbiancò: «Dov'era?»

«Nel cestino verde, quello del giardino».

«L'avevo ieri, sono sicura».

«Qualcuno lo ha preso e voleva che lo trovassi».

Marta si sedette sul muretto: «È un avvertimento?»

Non dite il mio nome

«Penso sia un messaggio, Riko vuole farci capire che può colpire noi, non solo gli altri».

«Dobbiamo ripartire dal quaderno. Da chi è stato ferito davvero».

Leo annuì e tornarono frettolosamente verso casa. Quella sera analizzarono di nuovo ogni pagina del quaderno CR15. Tra le macchie d'inchiostro del trio, si vedevano ancora tracce dei disegni originali: animaletti dagli occhi grandi, paesaggi di fantasia, frasi brevi che parlavano di sogni e amicizia. Leo sospirò: «Hanno preso i sogni di qualcuno e li hanno trattati come spazzatura».

Marta passò lentamente le dita su un angolo quasi intatto: «Questa calligrafia mi ricorda qualcuno».

Leo si avvicinò: «Stai pensando a una ragazza che non parla molto, che non fa confusione e che non avrebbe mai il coraggio di venire a reclamarlo» prese un foglietto e cominciò a elencare le ragazze più timide della quinta. Marta lo fermò: «Aspetta, guarda qui» indicò un piccolo dettaglio, un fiore stilizzato, lo stesso che una compagna,





Giulia, disegnava spesso sui bordi del quaderno di matematica.

Leo si raddrizzò: «Giulia, quella che non parla quasi mai». Marta annuì: «Domani dobbiamo osservare come reagisce quando passiamo vicino al suo banco con il quaderno». La sera calò sulla città mentre i due amici chiudevano il quaderno. Ma nessuno dei due immaginava che, già all'alba del giorno dopo, un nuovo imprevisto li avrebbe costretti a cambiare rotta. La mattina seguente, la scuola sembrava più rumorosa del solito. Leo e Marta avevano dormito poco e la sensazione che qualcosa stesse per accadere li accompagnava dal risveglio.

Appena varcarono la soglia dell'aula, notarono un dettaglio allarmante. Il banco di Giulia, quello vicino alla finestra, era vuoto. Lo zaino non c'era. Nessun libro, nessun quaderno. Marta sussurrò: «Non è da lei mancare senza avvisare la maestra».

Leo guardò verso il fondo della classe. Riko era lì, appoggiato allo schienale in modo provocatorio.

Non dite il mio nome

Non aveva ancora detto nulla, ma il suo sguardo compiaciuto bastava.

Quando tutti si sedettero, la maestra disse: «Ragazzi, oggi Giulia non è in classe perché si sente poco bene».

Marta abbassò lo sguardo. Leo serrò i pugni. La tempistica era troppo perfetta.

Durante la lezione, Leo non riusciva a concentrarsi. Ogni tanto, Riko lanciava occhiate nella sua direzione e sorrideva, con uno di quei sorrisi che sembravano dire “So qualcosa che tu non sai”.

All’intervallo, Marta tirò fuori il quaderno CRI5 e lo posò sul tavolo sotto il portico esterno: «Non voleva che parlassimo con Giulia».

Leo annuì: «Ha capito più di quanto pensassimo».

«Non è solo una questione di dispetti. Riko vuole essere temuto, vuole che nessuno abbia il coraggio di opporsi».

«E Giulia potrebbe aver visto qualcosa».

Prima che potessero dire altro, una voce li interruppe.

«Bel quadernino» Riko si era avvicinato senza farsi notare.





Dietro di lui, Claudio e Isidoro lo imitavano con l'aria di chi si sente invincibile.

Leo richiuse lentamente il quaderno: «Non è tuo».

«Lo so» rispose Riko sorridendo «ma potrebbe diventare un ricordo. Un ricordo di quando avete deciso di ficcare il naso dove non dovevate» fece un passo avanti «dovreste smetterla. Non capite che certe cose è meglio lasciarle perdere?»

Marta lo fissò: «Perché ti interessa così tanto?»

Riko alzò un sopracciglio: «Perché non mi piace quando la gente mette in giro storie».

«Non stiamo mettendo in giro nulla».

«Non ancora» Riko inclinò la testa «ma potrei farlo io, potrei raccontare in giro che tu, Marta, non fai altro che seguire Cri-Cri come una cagnolina o che Leo si crede un detective, ma in realtà...»

Si interruppe, osservando la reazione di Leo: «In realtà ha paura di guardare in faccia la verità».

Leo fece un passo avanti: «E quale sarebbe, secondo te?»

Non dite il mio nome

Riko lo fissò a lungo, senza ridere. Per la prima volta, nei suoi occhi si intravide una sfumatura diversa: «Che non sempre i buoni vincono».

Claudio lo tirò per la manica: «Andiamo, Riko».

Il trio si allontanò tra risate forzate. Marta guardò Leo: «Sta perdendo il controllo».

«Ma ciò significa che siamo vicini».

Prima di rientrare in classe, Marta estrasse un foglietto minuscolo incastrato nella spirale del quaderno. Non l'avevano visto il giorno prima. Era scritto con grafia nervosa: "Non dite il mio nome". Non c'era firma. Nessun simbolo. Solo quella frase.

Leo la rilesse più volte: «Qui dentro qualcuno ha paura, e non è Riko».

Marta richiuse il foglietto. «Dobbiamo parlare con Giulia o trovarla in qualche modo».

La campanella li costrinse a rientrare, ma la loro mente era rimasta lì, su quel messaggio misterioso. E nessuno dei due sapeva che, proprio quel giorno, qualcuno stava per compiere un gesto che avrebbe cambiato tutto.





Non voglio parlare

Binomio fantastico: Gesto - Controllo

Vanessa, seduta in fondo alla classe, osservava silenziosamente da alcuni giorni gli strani movimenti dei compagni e pensava a come sfruttare la situazione a suo vantaggio per farsi notare da Riko. Durante l'intervallo aveva ascoltato ogni singola parola del battibecco tra i tre e decise che a ogni costo quel quaderno dovesse essere suo. Pensò: "Se riuscissi a dare il quaderno a Riko finalmente potrei non essere più trasparente".

Il giorno dopo i ragazzi andarono a parlare con Giulia e le chiesero se il diario buttato nella spazzatura fosse il suo. Giulia timidamente rispose che non sapeva nulla di quella storia e che non voleva assolutamente essere chiamata in causa.

Nel frattempo la maestra chiese a tutta la classe: «Cosa sta succedendo?»



Non voglio parlare

I bambini si ammutolirono, tranne Riko che con fare maldestro intervenne e disse: «Io so tutto quello che è successo ma non voglio dire nulla, uno perché non sarei creduto, due perché incolpano sempre me per ciò che succede».

Mentre Riko esponeva il suo pensiero, Vanessa cominciò a ridere.

«Perché ridi Vanessa?» chiese la maestra.

Vanessa smise subito di ridere e rispose: «Maestra, lei non può nemmeno immaginare quello che sta succedendo. Io non c'entro nulla ma so che a qualcuno di questa classe è stato ordinato di rubare il quaderno di una di noi e che lei non immaginerebbe mai chi è stato. Lui ha preso il quaderno eseguendo l'ordine ma non so cosa ne ha guadagnato».

La maestra, in maniera insistente, chiese ancora: «Secondo te, perché doveva rubare il quaderno e buttarlo nella spazzatura?»

A quel punto intervenne Laura che, puntando il dito contro Riko e alzando la voce gli dice: «Tu, tu, se buttano





le tue cose nel bidone?»

Riko si alzò immediatamente e tendendo a scagliarsi contro Laura disse: «Parli proprio tu che sei invidiosa di Giulia perché è brava a scuola».

La maestra si mosse con un gesto rapido e deciso, mettendosi tra i due bambini. Quel gesto bastò a fermare Riko, che per un attimo perse il controllo. I suoi occhi tradirono qualcosa che raramente mostrava: incertezza. Nel frattempo Riko continuava a ridere dicendo: «Visto? Non sono solo io che ce l'ho sempre con qualcuno».

A quel punto la maestra prese il quaderno dalle mani di Marta e cominciò a sfogliarlo, rimanendo sbigottita nel momento in cui lesse quelle brutte parole e disse: «Non posso credere ai miei occhi!»

Cari ragazzi, ma che problema c'è? Se avete da ridire su qualsiasi cosa, io sono qui. Possiamo parlarne e cercare di risolvere. Solo se facciamo squadra possiamo migliorare e magari aiutare chi ha più bisogno» poi, rivolgendosi a Riko disse: «Tu Riko, se hai delle paure, dille pure».

Non voglio parlare

Riko rispose subito: «lo paura? Non so neanche cosa sia la paura. Magari qualcun altro ha paura, sì, paura anche di parlare con gli altri della classe. Va bene, meglio che non parlo. Già lo so che tutti se la prendono con me. Guarda bene maestra, anche in questo momento qualcuno sta ridendo sotto i baffi».

Leo guardò paurosamente Marta mentre tutti i bambini scoppiarono a ridere fragorosamente.

La Maestra si irrigidì. Quel riso fragoroso, quasi liberatorio, era il segnale che la situazione stava degenerando oltre il semplice litigio: «Basta! Silenzio, immediatamente!»

La sua voce, di solito calma, risuonò nitida e tagliente nell'aula, spegnendo le risate come un interruttore. I bambini sussultarono e si zittirono, ma i loro occhi continuavano a saettare, carichi di curiosità.

Un silenzio innaturale inghiottì l'aula. I volti dei bambini, un attimo prima deformati dal riso contagioso, si trasformarono in maschere di innocenza studiata, mentre gli occhi restavano fissi sulla figura della maestra.



Lei aveva tanti anni di esperienza di insegnamento in quell'istituto, eppure quel silenzio innaturale, spesso più temibile del frastuono, la metteva a disagio. Era la calma piatta dopo un piccolo tsunami.

I suoi occhi, grigi e stanchi, passarono in rassegna i volti puliti, studiando ogni espressione. Quello che lei cercava non era il pentimento ma l'origine, la fonte del contagio.

«Bene» disse, la voce ora tornata bassa ma intrisa di una severità ferma «chi è stato a scrivere tutte queste brutte parole?»

I bambini tenevano il fiato, immobili, in un accordo non verbale di omertà quasi perfetta. Sembrava che l'intera aula si fosse trasformata in un unico blocco di marmo, freddo e resistente allo sguardo inquisitorio. Nessuno tradiva il colpevole, ma l'aria vibrava dell'energia trattenuta di chi sa.

La maestra non aveva bisogno di una confessione. La sua esperienza le aveva insegnato che il silenzio ha una direzione precisa, un punto focale.

Non voglio parlare

«Molto bene» disse infine e la sua voce, stranamente calma, spezzò l'incantesimo del marmo

«Se nessuno vuole parlare, l'unica conclusione è che tutta la classe è responsabile».

La frase cadde come una tegola. Fino a quel momento, la speranza di ogni singolo alunno era che un solo capro espiatorio sarebbe stato sacrificato per salvare il gruppo. L'idea di una colpa collettiva era inaccettabile, un tradimento della strategia del silenzio.

Gli occhi iniziarono a muoversi, minuscoli, rapidi, sguardi fugaci che si scontravano e rimbalzavano. Cercavano il traditore, l'anello debole.





Il messaggio segreto

Binomio fantastico: Paura - Verità

I minuti scorrevano lentamente, nessuno osava parlare, quella frase li aveva pietrificati, proprio non se lo aspettavano.

La maestra con tutta la sua fermezza prese il quaderno, aprì il primo cassetto della cattedra, lo ripose e chiuse a chiave. Poi si rivolse a tutti dicendo con un filo di voce: «Ora penserò alla punizione, intanto voi riflettete sul vostro comportamento».

Calò ancora il silenzio, un silenzio assordante che venne interrotto soltanto dal suono della campanella della ricreazione. Tutti velocemente si precipitarono per uscire dalla classe, tranne Leo e Marta che lentamente presero la merenda e con calma si diressero in giardino. Ormai il quaderno non era più in loro possesso, ma erano ancora decisi a scoprire di chi fosse. Si confrontarono



Il messaggio segreto

a lungo e decisero di cercare altri indizi, avevano ben chiare in mente le scritte e i disegni, ci doveva pur essere qualcos'altro. Leo decise di rovistare ancora nel bidone, aveva una strana sensazione, forse qualcosa gli era sfuggito.

Riko che non perdeva occasione per controllarlo da lontano, gli si avvicinò e disse: «Non impicciarti degli affari degli altri, il quaderno non lo vedrai mai più!»

Poi se ne andò con un sorrisetto malvagio, come se avesse sabotato il piano di Leo e Marta e si apprestò a raggiungere i suoi amici fidati.

Leo imperterrito si affrettò a guardare nel bidone della spazzatura e in mezzo a tutta quell'immondizia trovò un foglietto strappato, tutto accartocciato e sporco. Tutto trafelato raggiunse Marta e le disse: «Guarda! Non ti sembra di riconoscere qualcosa di familiare?»

Marta sgranò gli occhi, fissò tutti quei pezzetti e non ebbe dubbi: era la parte mancante dell'ultima pagina del quaderno! Iniziarono a ricomporli, sembrava ci fosse





scritto qualcosa, dovevano assolutamente decifrare la scritta. Somigliava a una firma, ma purtroppo era sbiadita, poco leggibile, l'unica cosa certa era il colore blu.

«Dobbiamo sbrigarci e con tutte le nostre forze scoprire di chi è, solo così sicuramente troveremo l'autore di tutte quelle brutte parole» disse Marta «mi è venuta un'idea Leo: in classe hai lasciato la lente d'ingrandimento nella tasca anteriore dello zaino, potrebbe esserci utile».

Corsero in classe, aprirono la cerniera, ma della lente non c'era traccia. Al suo posto un cartoncino rosso con scritto in stampato maiuscolo: ISTRICE, ORSO, VIPERA, ORNITORINCO, GATTO, LEOPARDO, IENA, ORCA, LIBELLULA, ANATRA, GAZZELLA, UPUPA, ELEFANTE, RANA, RINOCERONTE, AGNELLO.

Leo e Marta si guardarono allibiti. Che cos'era quello strano messaggio? Chi ce lo aveva messo? Chi aveva preso la lente? Cosa stava succedendo? Eppure la classe era vuota. Erano tutti in giardino. All'improvviso sentirono il cigolio della porta, riuscirono solo a intravedere una lunga

coda bionda. Si guardarono ed esclamarono: «Giulia!» Cominciarono a correre per tutta la scuola alla ricerca di Giulia, ma non la trovarono.

Marta disperata si recò nell'unico posto nel quale non avevano ancora guardato: il bagno delle femmine: «Eccola!» urlò con tutto il fiato che aveva in gola. La trovò vicino al lavandino, in lacrime.

«Ehi, tutto bene?» disse Marta preoccupata.

«No! Non voglio che tutta la classe si prenda la colpa per il mio quaderno» rispose Giulia singhiozzando.

«Quindi è il tuo?» disse Marta, aggiungendo con le scintille negli occhi «Ma chi ha scritto le parolacce?»

«Non ho idea di chi le abbia scritte» balbettò Giulia.

«Grazie comunque» concluse Marta «allora perché sei scappata? Eri in classe quando hanno messo un biglietto nello zaino di Leo? Hai visto qualcuno?»

«Ti direi Riko» sospirò «ma non è così scontato come sembra, ho visto qualcuno che usciva, purtroppo non sono riuscita a distinguerlo bene».



La campanella suonò, la ricreazione era terminata, mancavano soltanto due ore alla fine delle lezioni. C'era la verifica di scienze e in classe era tornato il silenzio. Tutti erano concentrati sul compito da svolgere, nessuno osava alzare la testa. La maestra aveva preparato una verifica davvero complessa, forse il consiglio di classe si era riunito e rientrava nella punizione.

Solo Leo era poco concentrato: pensava ai biglietti, alla scritta da decifrare. Voleva a tutti i costi capire il significato di quel messaggio, ma era troppo complesso. Il suono della campanella segnò la fine della giornata. Leo, Marta e Giulia decisero che dovevano capire il significato di quel messaggio lasciato nello zaino. Ancora non avevano smascherato nessuno, eppure in classe sapevano tutti la verità su Riko, Claudio e Isidoro: avevano bisogno di aiuto, quello era il loro modo di comunicare il senso di disagio, l'inadeguatezza che provavano. Ma come farlo capire alla maestra? Una cosa comunque era certa, in qualche modo dovevano risolvere la situazione. Sì, quei

Il messaggio segreto

tre avevano bisogno d'aiuto e il resto della classe non poteva certo sottostare tutto l'anno all'atteggiamento di quei tre bulli che quotidianamente prendevano di mira qualcuno della classe. Dovevano a tutti i costi andare avanti e superare la paura. La situazione cominciava ad essere ogni giorno più pesante. Leo pensò che la notte avrebbe portato consiglio, era fermamente convinto che nel giro di poco tempo avrebbe scoperto, con l'aiuto di Marta e Giulia, la verità.

Purtroppo, il giorno dopo, quando entrarono in classe, sulla lavagna dell'aula erano comparse ancora scritte offensive, parole pesanti, parolacce e una frase: "Attenti! Vi vedo, ma voi no!"





La prova di coraggio

Binomio fantastico: Lente - Giardino

I bambini entrati in aula rimasero sconvolti alla vista di quelle frasi sulla lavagna. Leo si guardò attorno con la speranza di identificare il responsabile di quelle scritte. Notò subito che cinque compagni non avevano la stessa reazione degli altri: Riko si scambiava dei sorrisetti complici con i suoi due amici, Vanessa guardava un po' la lavagna e un po' verso la fila di dietro, in direzione di Tommaso, come se sapesse qualcosa e infine quest'ultimo fissava il banco senza alzare lo sguardo.

All'improvviso Vanessa si precipitò alla lavagna per cancellare la scritta e disse con un tono deciso: «Non è proprio il caso che ci prendiamo un'altra punizione della maestra!»

Appena in tempo prima che arrivasse.

Nonostante la velocità di Vanessa, Giulia fece in tempo a notare che le frasi alla lavagna non erano state

La prova di coraggio

scritte dalla stessa persona perché c'erano chiaramente calligrafie diverse. Entrò la maestra che cominciò a spiegare l'impollinazione. Alla fine della lezione mostrò alla classe un lungo video sulle api, era talmente interessante che tutti dimenticarono cosa era successo poco prima. Tutti tranne Leo, Marta e Giulia, che continuarono a rimuginare su tutta quella storia.

Leo ripensava agli strani comportamenti di quei cinque bambini. Giulia, intanto, rifletteva sulla grafia di quelle scritte, convinta che gli autori fossero gli stessi che le avevano rubato il quaderno blu. Marta, invece, era rimasta con la mente a quel bigliettino rosso con gli animali che avevano trovato il giorno prima al posto della lente d'ingrandimento sparita.

Quell'elenco non le andava proprio giù. Continuava a fissare quei nomi di animali senza riuscire a dar loro un senso. Lei era un'amante degli enigmi e dei rompicapi, sentiva che quella lista, apparentemente casuale, nascondeva un segreto, ma non sapeva ancora quale.





Lesse e rilesse a mente quei nomi: ISTRICE, ORSO, VIPERA, ORNITORINCO, GATTO, LEOPARDO, IENA, ORCA, LIBELLULA, ANATRA, GAZZELLA, UPUPA, ELEFANTE, RANA, RINOCERONTE, AGNELLO.

Che cosa potevano significare? Erano forse collegati ai disegni? In effetti, oltre agli insulti, sul quaderno blu c'erano persone, paesaggi e persino alcuni animali, ma purtroppo non corrispondevano. Forse doveva concentrarsi sulle qualità di ogni animale: il gatto è agile, l'orso forte, la vipera velenosa, l'elefante ha una memoria prodigiosa. Eppure, anche questa ipotesi non la convinceva. Doveva esserci qualcos'altro, un messaggio nascosto, ne era certa.

Mentre continuava a spremersi il cervello, cominciò a copiare, quasi meccanicamente, i nomi degli animali uno sotto l'altro.

ISTRICE

ORSO

...

La prova di coraggio

E all'improvviso ebbe l'illuminazione: leggendolo come un acrostico veniva fuori la frase: "IO VOGLIO LA GUERRA". Finalmente aveva decifrato quel maledetto messaggio! Le venne la pelle d'oca: Riko e gli altri li stavano sfidando. Doveva dirlo subito ai suoi amici!

Avrebbe dovuto aspettare fino alla ricreazione, ma era troppo impaziente. Così, tanto per ingannare il tempo, strappò un foglio dal quaderno di brutta, lo divise in due e scrisse due bigliettini identici per Leo e Giulia: "Riunione urgentissima a ricreazione. Vediamoci in 🎵. Messaggio animale decifrato!"

Appena suonò la campanella dell'intervallo, con la scusa di andare a riconsegnare dei libri in biblioteca, i tre amici si precipitarono nel laboratorio di musica. Era il loro posto preferito per le riunioni segrete.

Marta rivelò la sua scoperta a Leo e Giulia: «Pensavano che non ci saremmo arrivati!» esclamò vittoriosa.

«Quei tre si credono furbi!» disse Leo «Hanno perfino usato lo stampato maiuscolo per non farsi riconoscere».





«Ci stanno provocando!» aggiunse Giulia.

«Non hanno neanche il coraggio di affrontarci direttamente, quei vigliacchi!» continuò Marta furiosa

«Ma ora glielo facciamo vedere noi: andiamo dritti dritti dalla maestra e li smascheriamo una volta per tutte!»

«Andare dalla maestra è la cosa migliore» concordò Giulia «così li fermiamo senza metterci nei guai. Basta con questi giochini stupidi!»

«Calma! Non è tutto così scontato come sembra» intervenne Leo «devo prima verificare una cosa, aspettate!»

Tornò in classe e si avvicinò al banco di Tommaso, che nel frattempo era andato in bagno. Facendo finta di raccogliere una penna caduta a terra, notò sotto il suo banco lo scintillio di un vetro. Era la conferma che cercava. Quando Tommaso rientrò, Leo lo affrontò con calma: «Perché hai la mia lente d'ingrandimento?»

Tommaso si fermò di colpo. Le mani gli tremavano e sentiva il viso diventare rosso. Cercò di sembrare tranquillo e disse: «Me l'ha chiesta la maestra».

La prova di coraggio

Leo, per niente convinto della sua risposta, insistette con dolcezza: «Per favore, dimmi la verità» lo fissò intensamente, non con uno sguardo di accusa, ma di comprensione.

Tommaso si sentì disarmato da quegli occhi che, per la prima volta, sembravano vederlo e accoglierlo: «Volevo sentirmi uno di loro» confessò con un filo di voce.

«Stai per caso parlando di Riko e del suo gruppo?» chiese Leo.

Tommaso annuì dicendo: «Sì, lui, gli altri e Vanessa. Non volevo ma se non dimostro il mio coraggio mi prenderanno per sempre in giro. Io volevo soltanto trovare degli amici».

«Un amico lo hai trovato. Sono qui e sono pronto ad aiutarti. Devi solo confidarmi la verità» lo rassicurò Leo.

A quelle parole, Tommaso sentì di potersi fidare. La tensione sparì e incominciò a raccontare: «Stavo sempre da solo.

A volte, in classe, mi sembrava di essere trasparente. Mi sentivo come un'isola in mezzo al mare. Per questo volevo far parte del gruppo di Riko. Lui era così forte, così sicuro di sé, sembrava di non aver bisogno di nessuno. Anch'io volevo essere così. Ero così desideroso di piacergli che



non mi sono accorto che mi stavano solo usando. Mi hanno detto che per entrare nel gruppo avrei dovuto superare una prova di coraggio».

«Che perfidi! Scommetto che ti hanno chiesto di rubare la mia lente d'ingrandimento e poi?» chiese Leo.

«Questo non è niente» continuò Tommaso con un filo di voce «avrei dovuto aprire il cassetto della maestra e strappare l'ultima pagina del quaderno blu, quella con i frammenti delle firme».

«E la lente?» domandò Leo.

«Era per l'ultima parte della prova, la più pericolosa. Dovevo portarla in giardino e usarla per distruggere quel foglio».

«Assurdo! Ma in che modo?» chiese Leo, quasi incredulo. In quel momento arrivarono Marta e Giulia, che nel frattempo si erano preoccupate perché Leo non era più tornato nel laboratorio di musica.





Il costo del silenzio

Binomio fantastico: Affronto - Coraggio

Marta e Giulia corsero in classe preoccupate per Leo, ma si fermarono sulla soglia colpite da un silenzio quasi tangibile. Dopo la confessione di Tommaso, osservarono il compagno con amarezza, divise tra la sorpresa e la delusione per quanto era accaduto. La verità, rimasta sepolta per giorni sotto strati di bugie, era finalmente emersa. Il furto della lente d'ingrandimento non era stato un banale dispetto, ma il pezzo fondamentale di un piano molto più oscuro e complesso.

Riko, leader carismatico e manipolatore, aveva pianificato il furto della lente per appiccare un fuoco e distruggere le prove di un suo errore. In questo piano, Tommaso era stato solo uno strumento destinato a rischiare al posto suo. Tuttavia, il peso di quel silenzio era diventato insopportabile per il ragazzo, che da giorni appariva

Il costo del silenzio

isolato e visibilmente scosso. Logorato dall'idea di essere stato solo una pedina sacrificabile, da muovere a suo piacimento, Tommaso decise di affrontare con coraggio Riko, in giardino durante la ricreazione. Lo vide sotto la grande quercia e tentò di chiamarlo, ma Riko proseguì nel suo cammino, voltandogli le spalle con un'indifferenza ostentata e crudele. Tommaso non si arrese e lo chiamò ancora, e poi ancora, finché non si ritrovò a urlare il suo nome con tutta la forza che aveva. Il grido catturò l'attenzione di ogni bambino presente lì in giardino: i giochi si interruppero e decine di occhi increduli si puntarono dritti su di lui. Riko, infastidito, si voltò e gli andò incontro con aria minacciosa, decidendo infine di ascoltarlo solo per mettere fine a quella scenata. Con un coraggio inaspettato, Tommaso gli raccontò tutto: ammise di aver parlato, di non poter più sostenere il peso della colpa e di voler uscire da quella spirale di inganni. La reazione di Riko fu immediata e violenta. Colpito nel suo orgoglio, ebbe uno scatto d'ira e iniziò a insultare Tommaso ad alta





voce davanti a tutti, gridando: «Sei solo un traditore, non hai saputo proteggere un segreto né una banale lente!» Poi, facendosi più vicino, continuò con tono amaro: «Sei solo una delusione, Tommaso. Pensavo fossi un amico su cui poter contare e invece sei scappato a raccontare tutto al primo problema. Ti ho dato fiducia e mi hai ripagato tradendomi».

Riko cercava di umiliarlo il più possibile, sperando che quelle parole pesanti riuscissero a farlo scoppiare a piangere davanti all'intera scuola, ma Tommaso, pur tremando, rimase in piedi a guardarlo. Intanto, dalle finestre dell'aula, Leo, Marta e Giulia osservarono immobili la scena col fiato sospeso nel vedere Tommaso così piccolo e solo contro la furia di Riko.

Inizialmente Marta e Giulia rimasero rigide, convinte che Tommaso dovesse pagare le conseguenze della sua debolezza, ma Leo, che aveva il cuore nobile e sentiva profondamente l'amarrezza per il furto della sua amata lente, intervenne con parole dolci e sagge. Leo spiegò

Il costo del silenzio

alle due amiche che confessare era stato un atto di coraggio per rimediare all'errore e, convinte dalle sue parole, le ragazze accantonarono il rancore e scesero in giardino insieme a lui per non lasciare Tommaso solo.

Quando Leo si avvicinò a Riko, lo affrontò con una calma glaciale che spiazzò tutti: guardandolo dritto negli occhi, gli confessò di aver sempre sospettato che ci fosse proprio lui dietro tutto quel caos e il furto della lente. Riko, sentendosi ormai messo alle strette, non negò le proprie responsabilità. Tuttavia, invece di mostrare pentimento, strinse i pugni e ribatté con un tono di sfida che non sarebbe finita certo lì.

Poco dopo, la lezione riprese e la maestra parlò alla classe di valori fondamentali come amicizia, lealtà e solidarietà. Per i ragazzi del gruppo di Riko quelle parole sembrarono quasi frecciate lanciate direttamente verso di loro. Intanto Vanessa, rimasta in classe a ultimare un lavoro per la maestra, osservò i suoi amici con sospetto e cercò una risposta negli occhi di Tommaso, ottenendo





solo silenzi. Avvertì chiaramente che l'armonia del loro gruppo si stava sgretolando come un castello di sabbia. Nel pomeriggio il gruppo si ritrovò al parco di Villa Borghese per il solito incontro, ma il posto di Tommaso era vuoto. Vanessa, preoccupata, chiese conto della sua assenza a Riko, il quale liquidò la questione definendo Tommaso un vigliacco. Insistette affinché la verità venisse a galla e scoprì che Tommaso aveva rivelato tutto a Leo e alle ragazze. Con voce tremante, affrontò Riko dicendogli che il suo castello di bugie stava crollando. Proprio allora arrivò Tommaso che lo sfidò apertamente, chiedendogli chi si credesse di essere. Riko, fuori di sé, lo scaraventò a terra.

Vanessa intervenne e, guardando Riko negli occhi, comprese finalmente la sua vera natura. Ferita ma ferma, gli voltò le spalle per andarsene mentre lui le urlava dietro: «Mi tradirai anche tu?»





Inganno 2.0

Binomio fantastico: Furto - Bugie

Vanessa non rispose a quella domanda. Presa dallo sconforto e dalla delusione decise di fare l'unica cosa che le sembrava giusto fare: unirsi a Marta, Leo, Tommaso e Giulia e cercare con loro una soluzione per far cessare tutti i soprusi di Riko. In quello stesso pomeriggio i ragazzi erano riuniti a casa di Leo, una casa molto spaziosa e accogliente, e Vanessa chiese se poteva raggiungerli lì. Mentre erano nella cameretta di Leo a escogitare un piano, dalla finestra Marta scorse un piccolo drone nero volare su e giù, tanto che sembrava voler fotografare cosa accadesse all'interno dell'abitazione. Subito la bimba allertò i suoi amici.

«Ma cosa ci fa un drone fuori dalla finestra?» chiese Tommaso.
«Forse è una nuova mossa di Riko che cerca di spiarci!» affermò Leo.

Inganno 2.0

Poi lo strano attrezzo scomparve tra gli alberi. Dopo averne parlato a lungo, escogitarono un piano e decisero di chiamarlo “inganno 2.0” ma mentre iniziarono a pensare alla sua attuazione squillò il cellulare di Vanessa, era un numero sconosciuto. Incuriosita rispose e sentì una voce roca, tipo quella di un *golem*, nominare strane coordinate o una formula: “1°L: 34-22”.

«Ma che dice Vanessa? Ma cos'è la formula del rettangolo? Non è che ha sbagliato numero?» affermò Tommaso.

Marta comprese subito che si trattava di un nuovo indizio, erano le coordinate di un luogo. Giacchetti presi al volo e mappa della città nelle mani di Leo, si fiordarono fuori casa e si incamminarono. Dopo circa 15 minuti scorsero quello che alla loro vista sembrava essere più che familiare: il giardino della loro scuola! Si misero a scrutare ogni angolo, a un certo punto Giulia vide una strana siepe un pò divaricata e chiamò tutti, la oltrepassarono e videro due porte, strane, scenografiche, ma senza alcuna armonia cromatica con il giardino colorato. Arrivò





nel mentre un messaggio a Vanessa con su scritti i numeri: 1-3-2-4. I ragazzi compresero subito che si trattava di un codice per aprirla, incuriositi digitarono i numeri sulla maniglia e come per magia le porte si aprirono. Entrarono e i loro occhi furono pieni di meraviglia. Dentro c'erano tutti i premi e i trofei che la scuola aveva vinto negli anni con tanto di foto e annuari su scaffali e mensole illuminate. Praticamente un vero e proprio caveau della scuola con dentro i ricordi più preziosi. Dopo qualche minuto le porte si chiusero dietro di loro, provarono a digitare il codice dell'ingresso ma nulla, niente da fare! Per fortuna Vanessa aveva il suo telefono e poté chiamare la madre che, furiosa con lei e contrariata sull'accaduto, dovette chiamare la Dirigente per farli uscire. Una scena da film, il problema era come spiegare che erano stati messi in trappola. Ebbero tutti una nota e un giorno intero di sospensione a casa. Era l'ennesimo misfatto ad opera di Riko.

«Ora basta!» affermò Marta, durante la ricreazione del giorno dopo la punizione «È ora di attuare il nostro piano».

Inganno 2.0

Chiese a Leo di portare a scuola il personaggio card più famoso del videogioco a cui giocava Riko e anche il resto della scuola. Era del famosissimo Digno, il personaggio più veloce e scaltro del videogame. Solo Leo ne era in possesso e sapeva che faceva molta invidia a Riko. Durante l'ora di ginnastica, nella confusione del corridoio e delle sacche tutte a soqqadro, Vanessa e Giulia infilarono nello zainetto di Riko quella carta. Quando Riko andò a riporre le sue scarpe, lo aprì e trovò quella card tanto preziosa, e così subito Leo gridò: «Furto!»

La maestra sentendo l'urlo corse da loro. Riko si difese e si disculpò, ma la maestra non gli credette, era abituata alle sue continue bugie e gli mise una nota. Riko diventò rosso peperone dalla rabbia, lanciò tutto in aria e andò in bagno per non farsi vedere. Sentì in petto una morsa, il non essere creduto lo aveva ferito tanto, provò una strana sensazione. Per la prima volta in vita sua era lui la vittima degli scherzi, lui che subiva un misfatto tra le risa dei compagni, per la prima volta percepiva come ci si





sente dall'altra parte, si era sentito scoperto e indifeso. Mentre Riko era in bagno, a Marta venne un vero e proprio senso di colpa e ne parlò con i compagni. Non erano abituati a comportarsi così. Decisero di confessarlo alla maestra, che ritirò la nota dal registro e spiegò loro che la strada migliore non è mai quella di ripagare con la stessa moneta chi ha fatto del male, ma quella di parlare con lei o un adulto che può ascoltarli e proteggerli. I ragazzi annuirono silenziosamente.

«Forse dovemmo scusarci con Riko» disse Marta.

«Ma sei seria? L'ultima volta che ci ho parlato voleva picchiarmi!» affermò Tommaso.





Comunichi-Amo rispetto!

Binomio fantastico: Colpa - Armonia

Il giorno seguente, dopo la giornata scolastica, i cinque amici: Marta, Vanessa, Giulia, Leo e Tommaso si incontrarono “Al Chioschetto”, il bar accanto alla loro scuola. Lì, davanti a una golosissima e grandissima coppa di gelato al cioccolato, vaniglia e panna, iniziarono a discutere su come chiedere scusa a Riko. Tommaso era un po’ scettico e pensieroso perché aveva paura dell’eventuale reazione di Riko, ma Leo e Marta, avendo riconosciuto le proprie colpe, dissero:

«È importante chiedere scusa perché le parole e i gesti hanno un peso e ci rappresentano!»

Allora Giulia aggiunse: «È vero, il nostro gesto è stato uno scherno!»

Vanessa annuì silenziosamente sorridendo all’amica.

Ma come fare? Forse era arrivato il momento di farsi aiutare dalle maestre. E così fecero, una volta ascoltato



il (mis)fatto, le maestre proposero in classe un gioco empatico: “Mettiti nei miei panni”. Il gioco prevedeva lo scambio di banco, motivando la scelta e mettendo in luce le caratteristiche positive della compagna o del compagno prescelto. Al via delle maestre, quasi tutti si alzarono per sedersi in un altro banco, tranne che in quello di Riko, che fino a quell’attimo si era vantato di essere il più coraggioso e il più bello fra tutti ma vedendo il suo banco vuoto spalancò gli occhi, impallidì e sentì di nuovo quella morsa al cuore provata qualche giorno prima. Contemporaneamente un altro compagno, dall’aspetto esile ma dagli occhi blu intenso come il mare in una calda giornata di agosto, di nome Michele, cercava di spostarsi a fatica tra i banchi, ma la sua sedia a rotelle si era incastrata tra il piede del banco, provocando un forte rumore che fece ridestare Riko dai suoi brutti pensieri. Dunque egli si precipitò ad aiutare Michele e subito dopo corsero anche gli altri compagni di classe. Gli unici che rimasero impalati e interdetti nel vedere il loro leader



aiutare Michele, un compagno quasi mai considerato, furono Claudio e Isidoro che, per attirare l'attenzione dell'amico, iniziarono a ridere fragorosamente. Allora Riko, visibilmente adirato, si rivolse ai suoi due amici dicendo: «Ma che fate lì impalati a ridere?»

Isidoro rispose con grinta: «Noi ridiamo? Piuttosto tu... cosa stai facendo? Non ti abbiamo mai visto così carico di bontà! Per caso sei diventato come quel CRI CRI?»

«Oggi hai forse mangiato chili di zucchero filato a merenda e pure a colazione?» aggiunse Claudio.

Allora Riko, diventato rosso in viso, tirate su le maniche della divisa scolastica e con un'espressione accigliata che trasformò la sua faccia in un volto nervoso, cupo e offeso, si rivolse ai compagni e, alzando il tono di voce, li bloccò: «Intanto venitemi ad aiutare. Più tardi, dopo la scuola, faremo i nostri conti che, immagino, saranno molto salati, salatissimi!»

Tra occhiatecce, accuse e voglia di rivalsa tra i CRI5, irruppe Vanessa, da sempre innamorata di Riko, che con

gli occhi a cuoricino applaudì forte e disse: «RiKo bravo! Michele ti ha fatto guadagnare mille punti! Ora però non farti influenzare da Isidoro e Claudio e soprattutto non usare parole e gesti duri per dimostrare di voler essere forte a tutti i costi! Perché perderesti il triplo dei punti accumulati finora!»

Intanto tutto il gruppo classe prima spostò i banchi facendo spazio, poi domandò al compagno in quale banco volesse andare. Allora Michele, che con il pensiero correva veloce, senza pensarci due volte rispose: «Nei panni di ops... nel banco di Riko, perché è stato il primo ad accorgersi che avevo bisogno di aiuto e credo abbia un lato buono nascosto».

A sentire queste parole, Riko provò una sensazione nuova, nuovissima, che non aveva mai percepito prima, così abbracciò forte Michele e gli sussurrò a bassa voce: «Grazie, ti voglio bene!»

E poi con movimento deciso si fiordò ad occupare il posto di Leo.

Allora i cinque amici, vista la scelta di Riko, si guardarono





negli occhi e capirono che era giunto quel fatidico momento. Era quello giusto per chiedere scusa a Riko. Si avvicinarono e all'unisono, con voce sincera, con un abbozzo di sorriso accogliente e uno sguardo d'intesa amichevole, dissero:

«Abbiamo sbagliato a inserire quella card tanto preziosa nel tuo zaino e ancor di più a darti del ladro, ti chiediamo scusa!» Allora Riko, incredulo per quelle belle parole, con un sorriso tra il sincero e il compiaciuto, rispose:

«Ragazzi, anche io ho sbagliato nei vostri riguardi e...» Riko era sul punto di continuare a parlare quando prontamente Marta lo interruppe dicendo:

«Bene amici, basta con gli scherni, da oggi in poi solo scherzi divertenti che fanno ridere di gusto chi li riceve e chi li fa!»

A questo punto le maestre, orgogliose dei loro alunni, applaudirono con grande gioia, si complimentarono e pensarono che forse, ora davvero, il gruppo così variegato si stesse avviando a un equilibrio armonico.

«Avete vinto!» esclamò una maestra «Avete trasformato la colpa in armonia e guadagnato il punteggio più alto di tutti!»





Un nuovo inizio

Binomio fantastico: Scherno - Scusa

A quel punto la maestra prese il quaderno blu che aveva conservato nel cassetto e disse ai ragazzi: «Ora siete abbastanza maturi purché io possa restituire il quaderno a Giulia».

Lei lo riprese, lo guardò: era scarabocchiato e rovinato, quasi non lo riconosceva. Poi, mentre tutti pensavano che si sarebbe arrabbiata moltissimo, con tranquillità lo diede a Riko dicendogli: «Questo lo affido a te. È il momento di trasformare tutte le parole brutte che sono state scritte in qualcosa di bello. Sono sicura che ci riuscirai».

Riko si vergognò un po' di ciò che aveva scritto e capì che poterlo trasformare era una bellissima occasione. Non voleva più usare le parole per ferire ma per trasmettere emozioni e in quel momento voleva chiedere scusa alle persone che aveva ferito: «Ho passato tutto



l'anno a inventare soprannomi e a ridere di voi perché pensavo che per essere grandi bisognasse far sentire gli altri piccoli» disse ai compagni «lo scherno è stato il modo che ho usato per parlarvi perché dentro mi sentivo molto solo e insicuro».

Prese la penna e iniziò a pensare. All'idea di quello che stava facendo si sentiva finalmente leggero, libero e soprattutto senza nessun peso sul cuore. Isidoro e Claudio gli si avvicinarono con arroganza e iniziarono a prenderlo in giro ridendo: «Cosa pensi di scrivere, zuccherino? Non pensavamo che ti saresti ridotto ad esprimerti con parole tanto smielate».

Il loro scherno però era debole. Senza Riko dalla loro parte non riuscivano ad essere più pungenti e prepotenti come prima. Riko non si sentì toccato dalle loro parole ma spiegò cosa era cambiato in lui: «Devo ringraziare Leo, Marta e Vanessa per avermi fatto capire come ci si sente ad essere trattati male. Grazie a voi ho capito che le parole possono ferire. Poi Michele, che durante il



gioco “Mettiti nei miei panni” ha preso il mio posto e ha provato a capire come mi sentivo, ha fatto cadere la mia corazza e mi sono permesso di sentirmi libero dalla rabbia che provavo. Non ho intenzione di usare di nuovo parole pungenti e offensive».

A quel punto Riko aveva trovato le parole giuste da scrivere sul quaderno di Giulia:

“Il bullismo deve essere cancellato
perché è un gesto molto sbagliato.
Non farò mai più del male
e rimarrò sempre leale”.

Poi consegnò il quaderno a Giulia che lesse le sue parole e fu felice di aver scoperto un nuovo amico. Isidoro e Claudio invece ebbero la conferma che Riko non era più dalla loro parte e si sentirono deboli e soli. Intanto Leo si era allontanato e, seduto al suo banco, stava scrivendo qualcosa. Poi prese la sua lente di ingrandimento dallo

Un nuovo inizio

zaino, mise un foglietto all'interno del vetro con la scritta "Perdoniamoci", raggiunse Claudio e Isidoro e la diede loro dicendo: «Voglio regalare a voi la mia lente d'ingrandimento. Questa vi servirà per vedere in modo più chiaro le conseguenze di come scegliamo di comportarci nei confronti degli altri».

Loro presero la lente e, guardandola, lessero la parola scritta da Leo. Poi alzarono lo sguardo e i loro occhi si incrociarono. Fu un momento d'intesa che mise fine ai vecchi rancori.

Vanessa era molto felice perché Riko aveva capito il vero significato dell'amicizia ed era riuscito a far emergere i suoi lati positivi. Si sentì di voler condividere una riflessione: «Da questa storia abbiamo imparato che pulire il mondo non significa solo eliminare la spazzatura da terra, ma anche ripulire il cuore dalle brutte intenzioni e dai comportamenti ostili. Ho capito che lo scherno verso gli altri porta solo offesa e che la gentilezza, l'accoglienza e il saper chiedere scusa sono i gesti più belli che si





possano compiere per rendere questo mondo migliore». Nell'ascoltare queste parole la maestra fu molto fiera dei suoi ragazzi. Avevano trascorso cinque anni insieme ma questo anno li aveva messi alla prova. Finalmente erano riusciti a trovare un loro equilibrio. Lei si sentiva più tranquilla, sapeva che stava lasciando dei ragazzi capaci di perdonare e in grado di aiutarsi e sostenersi. Si respirava un'aria diversa, tutti si sentivano molto sicuri, anche Isidoro e Claudio.

Suonò la campanella dell'ultimo giorno della classe quinta, erano felici di aver creato un grande gruppo formato da amici sinceri.

Decisero di andare a fare merenda al parco della scuola. Il cielo era limpido, la giornata era luminosa e soleggiata. Il colore verde dell'erba era coperto da una tovaglia dai colori estivi che Marta aveva steso. Leo tirò fuori dallo zaino biscotti, patatine e bevande da condividere. Era la merenda più bella che avrebbero potuto fare: nessuna separazione, né rivalità.

Fu un'allegria merenda in un bellissimo pomeriggio di sole.
Tutti sorridevano spensierati, portando nel cuore i bellissimi
ricordi di Scuola Arcobaleno, liberi dalla paura e dalle
cattiverie.



1. Chi è Cri?

Appendice

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V C

Dirigente Scolastico
Germana Pisacane

Docente referente della Staffetta
Linda Agostini

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Linda Agostini

Gli studenti/scrittori della classe V C

Mia Bongo, Gabriele Cerrato, Elisa Conforti, Emma Donadoni, Sofia Faragò, Hashim Farooq Mohammad, Cesare Giacomini, Virginia Giani, Eleonora Guirrerì, Sabrine Kadmiri, Deisi Kodra, Veronica Modugno, Alice Nania, Mirta Negri Palestra, Sofia Pelosi, Joel Pisanello, Shanuki Vihara Puhunahela Widanalage, Yannick Ethan Sacco, Hoorain Sumeara, Manuel Takja, Adam Touili, Maruf Uddin

Il disegno è stato realizzato da Elisa Conforti, Shanuki Vihara Puhunahela Widanalage, Hashim Farooq Mohammad



2. Alla ricerca del trio

Appendice

I.C. "Giovanni Verga" - Riposto (CT) - classe V A plesso "Marano"

Dirigente Scolastico
Cinthia D'Anna

Docente referente della Staffetta
Cinzia Maria Piazza

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Anna Maria Bordonaro, Lea Messina

Gli studenti/scrittori della classe V A
Miriam Arcidiacono, Alice Barbagallo, Gioele Barbagallo, Vittoria Bonaccorso,
Manuel Branciforte, Soledad Cannavò, Gabriele Cavallaro, Walter Crispi, Sofia
D'Itria, Dominik De Salvo, Aicha El Amiri, Sirin Hassini, Mohamed Laafani, Lucia
Landro, Nicolò Lo Piano, Michelle Mangano, Giorgia Maria Parisi, Michael Patané,
Lorenzo Prestandrea, Roberto Strano

Il disegno è stato realizzato da Manuel Branciforte, Dominik De Salvo, Mohamed
Laafani, Lucia Landro, Giorgia Maria Parisi



3. Non dite il mio nome

Appendice

3° Circolo Didattico - Anghi (SA) - classe V B

Dirigente Scolastico
Patrizia Del Barone

Docente referente della Staffetta
Rachelina Padovano

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Nicoletta Pepe

Gli studenti/scrittori della classe V B

Sophia Annarumma, Chiara Aquino, Giuseppe Coppola, Francesco Del Rovere, Tommaso Donnarumma, Aurora Frate, Ciro Graziuso, Catello Iozzino, Claudio Matrone, Maria Rosaria Pelo, Ilaria Prisco, Adelaide Savino, Michele Scarfato, Gioia Maria Servillo, Giuseppe Sicignano, Serena Somma, Riccardo Tortora

Il disegno è stato realizzato dalla classe



4. Non voglio parlare

Appendice

I.C. Rotonda - Viggianello - Rotonda (PZ) - classe V plesso di Castelluccio Inferiore

Dirigente Scolastico
Maria Luisa Longo

Docente referente della Staffetta
Ines Fittipaldi

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Vittoria Cataldo, Ilaria Celano, Maria Scruci

Gli studenti/scrittori della classe V

Andrea Albanese, Antonio Altieri, Giada Amendola, Giulio Forastieri, Tiziano Gioia, Serena Pia Gravina, Joseph Lista, Angelo Pennella, Michele Pesce, Letizia Pitillo, Stefano Pitillo, Lorenzo Rubino, Ivan Say, Aurora Suanno, Margaret Viceconti

Il disegno è stato realizzato da Giada Amendola, Giulio Forastieri, Ivan Say, Michele Pesce



5. Il messaggio segreto

Appendice

1° Circolo Didattico Umbertide - Umbertide (PG) - classe V A Scuola Primaria "Garibaldi"

Dirigente Scolastico
Silvia Reali

Docente referente della Staffetta
Lorenza Casi

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Lorenza Casi

Gli studenti/scrittori della classe V A
Leonardo Beatini, Anna Boldrini, Gabriele Capecci, Thomas Casagrande, Hibba Eeman, Hajar En Nador, Fama Kebe, Denis Kusi, Emanuele Mambrucchi, Viola Mariani, Rachele Moretti, Kristian Musteqja, Michele Angelo Orfei, Matilde Palazzoli, Jasmin Pereira Pinzagli, Giulio Quartarone, Susanna Simonelli, Lorenzo Tripponi

Il disegno è stato realizzato dalla classe



6. La prova di coraggio

Appendice

I.C. Frosinone 2 - Frosinone - classe V A

Dirigente Scolastico
Mara Bufalini

Docente referente della Staffetta
Maria Letizia Grandi

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Rachele Di Benedetto, Francesca Galei, Maria Letizia Grandi, Maria Rosaria Maura, Paola Turriziani

Gli studenti/scrittori della classe V A
Sofia Altobelli, Nicole Berardi, Melody Boza, Jacopo Ceccarelli, Jennifer Di Silvio, Ylario Ferrarelli, Fares Hegazy, Diletta Infusini, Rebeka Kola, Chloe Mainetti, Serena Malizia, Luca Mastrogiacomo, Daniel Morabito, Malika Pianese, Lorenzo Renelli, Yakin Selmi, Giulia Urbani, Reina Zonja

Il disegno è stato realizzato dalla classe



7. Il costo del silenzio

Appendice

I.C. Montemiletto - Montemiletto (AV) - gruppo di classi V A/B

Dirigente Scolastico
Antonella Di Caterino

Docente referente della Staffetta
Giuseppina Ciarcia

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Antonella Lampariello, Daniela Olivieri, Anna Maria Pesa

Gli studenti/scrittori del gruppo di classi V A/B
Emmanuel Buonincontro, Riccardo Colantuoni, Jacopo Colella, Noah Colella, Elio Coscia, Clarissa D'Amore, Giorgia De Luca, Chiara De Marco, Andrea Di Giovanni, Aurora Di Iorio, Ludovica Fina, Aldo Frongillo, Cristiana Frongillo, Giuseppe Gubitosa, Gianvito Gubitosa, Sonia Liguori, Giorgia Luongo, Sofia Marallo, Greta Maria Musto, Martina Palladino, Rosamaria Palladino, Angelo Petriello, Maria Chiara Renzullo, Alessio Sallaku, Sara Saporito

Il disegno è stato realizzato dal gruppo di classi



8. Inganno 2.0

Appendice

I.C. "Don Lorenzo Milani" - Orbetello (GR) - classe V B

Dirigente Scolastico
Maria Carmela Termini

Docente referente della Staffetta
Annalina Santamaria

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Elisa Pinamonti, Giovanna Scotto Di Fasano

Gli studenti/scrittori della classe V B

Selma Adermouch, Bianca Maria Capitani, Iyed Chammari, Chiara Corsi, Francesco Costaglione, Celeste Mariachiera Costanzo, Elisa Di Cori, Matteo Drogo, Amalia Fatini, Ester Ferrigato, Sebastiano Sean Ferrini, Matteo Gattel, Francesco Giustarini, Chirill Leliuhin, Emma Mercurio, Greta Minale, Letizia Pianelli, Futura Ragusa, Manuel Romeri, Clara Salvatore, Ettore Schiano, Andrea Solimeno, Bruno Talluto, Adamo Travalì

Il disegno è stato realizzato da Emma Mercurio



9. Comunichi-Amo rispetto!

Appendice

I.C. Bellizzi - Bellizzi (SA) - classe V E

Dirigente Scolastico
Rosaria Papalino

Docente referente della Staffetta
Luigi Vernieri

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Anna Iervolino, Paola Marotta, Carmelita Oranges Florenzano

Gli studenti/scrittori della classe V E

Maria Vittoria Carfagno, Rocco Pio Chiafullo, Carlo Ciliberti, Mariamartina Collacciani, Letizia Maria D'Alessandro, Bruno De Santis, Leonardo Di Francesco, Antonio Ferrara, Antonino Foglia, Mattia Foglia, Cloe Gaeta, Alfonso Gianetiempo, Nesrine Hachlaf, Francesca Ibe Testimony, Kinane Mouhmed Janane, Lucio Pisciotano, Gaetano Ricciardiello, Giuseppe Ricciardiello, Federica Vece

Il disegno è stato realizzato dalla classe



10. Un nuovo inizio

Appendice

I.C. "Via Pasquale Stabilini" - Roma - classe V B

Dirigente Scolastico
Francesco Oman

Docente referente della Staffetta
Sandra Mancini

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Silvia Gatti, Carla Pontesilli

Gli studenti/scrittori della classe V B

Adriel Piero Cahuana Valdivia, Beatrice Caracciolo, Carlotta Carbonaro, Rachele Di Antonio, Alessio Fecchi, Elisa Gallucci, Elisabetta Giampietro, Gabriele Davide Giansante, Emanuele Grauso, Antony Halilovic, Sara Mangogna, Giulia Masci, Flavio Mastrelli, Giovanni Meli, Nina Moretti, Giorgia Palmisano, Leon Papuc, Gabriele Ruggeri, Lorenzo Saggio, Francesco Sarrecchia

Il disegno è stato realizzato dalla classe



NOTE



INDICE

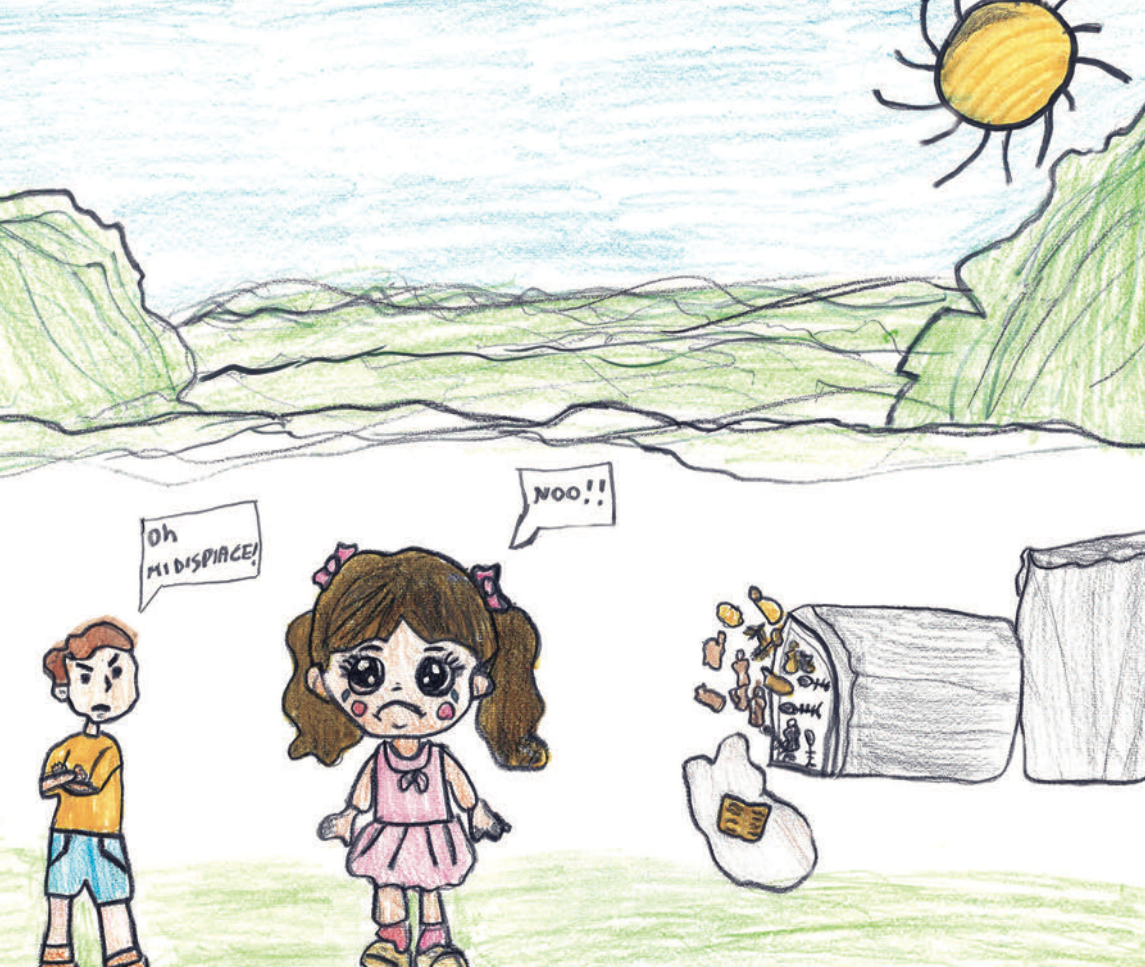
Incipit di MIRKO MONTINI

Cap. 1	Chi è Cri?	pag	21
Cap. 2	Alla ricerca del trio	pag	27
Cap. 3	Non dite il mio nome	pag	33
Cap. 4	Non voglio parlare	pag	39
Cap. 5	Il messaggio segreto	pag	45
Cap. 6	La prova di coraggio	pag	51
Cap. 7	Il costo del silenzio	pag	59
Cap. 8	Inganno 2.0	pag	65
Cap. 9	Comunichi-Amo rispetto!	pag	71
Cap. 10	Un nuovo inizio	pag	77
	Appendici	pag	83

Finito di stampare nel mese di maggio 2026
dalla tipolitografia Litoprint srl di Solofra (AV) - Italia
ISBN 9791255703891



Chi è Cri?



Alla ricerca del trio



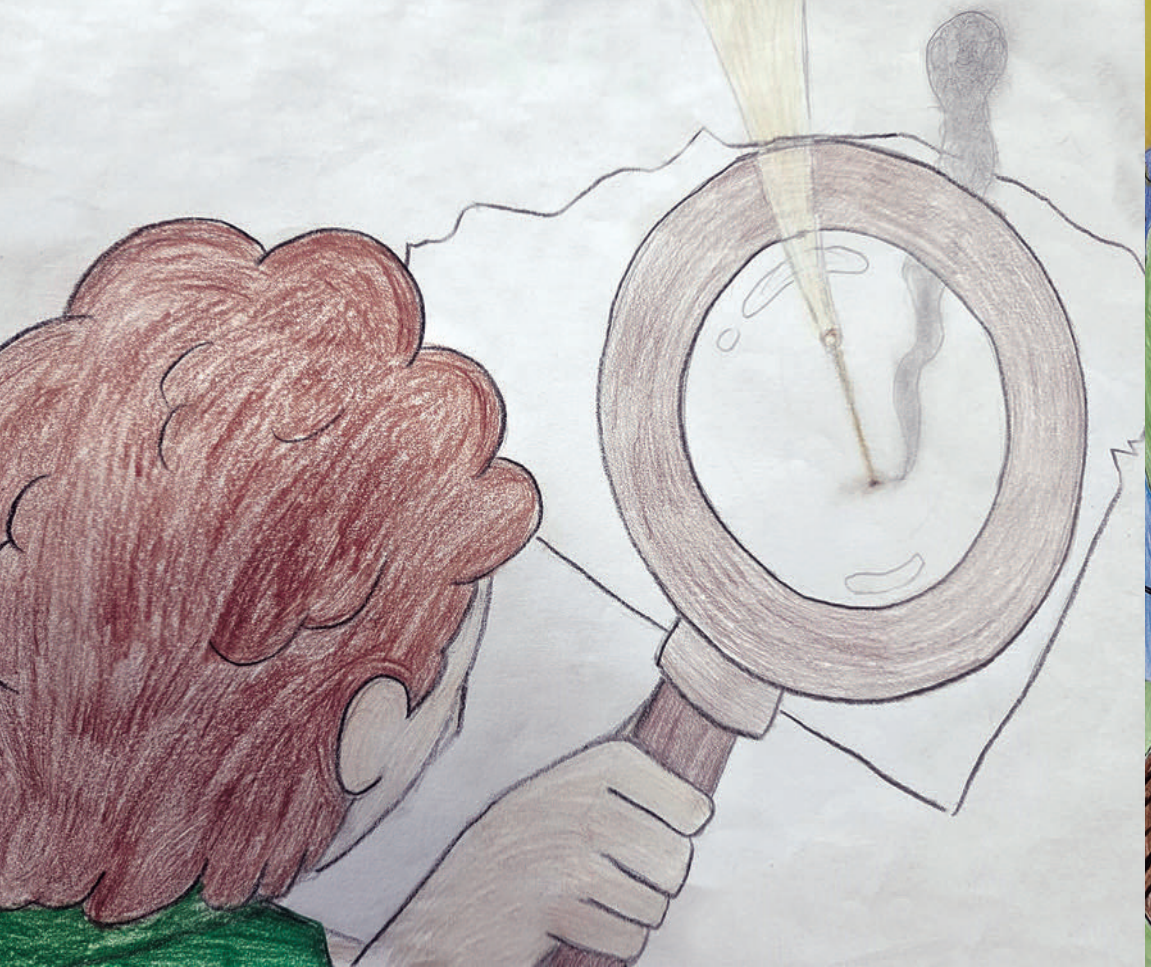
Non dite il mio nome



Non voglio parlare



Il messaggio segreto



La prova di coraggio



Il costo del silenzio



Inganno 2.0



Comunichi-Amo rispetto!



Un nuovo inizio



MIRKO MONTINI

Maestro di Scuola Primaria e autore di libri per ragazzi, vive e lavora a Lodi.

La lettura animata e i laboratori creativi caratterizzano i suoi numerosi incontri con i lettori in scuole, biblioteche e librerie, dove mostra il suo entusiasmo di narratore. Da sedici anni porta avanti l'impegno nel format Staffetta di Scrittura per la Cittadinza e la Legalità, e ogni volta non vede l'ora di leggere le storie che nascono dall'incontro con i giovani scrittori del progetto.

Mirko ha un motto che gli dà la carica per affrontare le innumerevoli sorprese della vita: "D'imparare non finisci mai!"

www.mirkomontini.it

